



Ottobre 2015

## La questione

### **“Vive come l'erba”: che senso ha la memoria storica?**

Serata del Centro Culturale “J. H. Newman” con Marta Dell'Asta

Otto donne vissute nell'URSS e in Cecoslovacchia – quando ancora si chiamavano così – quasi sconosciute nei loro paesi d'origine, non famose, non autrici di gesti eroici.

**Hanno vissuto la propria vicenda umana con intensità e con pienezza, in circostanze difficili** se non tragiche: nel totalitarismo. Che è come dire distruzione dell'io controllato dal Potere fin nei gesti più minuti, appiattito privato della speranza. Questo ci raccontava in Biblioteca Civica lunedì 12 ottobre Marta Dell'Asta, coautrice del libro *Vive come l'erba*: “In Russia di vite interessanti ce ne sono a bizzeffe, sono troppo belle, non possiamo non raccontarle!”.

Mentre si dipanavano le storie di Ekaterina e di Kommunella, di Dagmar e di Ol'ga, **accomunate dalla passione per la bellezza, dallo stupore per la vita, dalla capacità di cogliere il bene** fin dentro il GULag, fino ad affermare: “Nel lager esiste la bontà”, e a organizzare Corsi clandestini di filosofia e di arte nei bagni della prigione, **una domanda si faceva strada nella mente degli astanti**. “Oltre a far conoscere queste vite meravigliose, non siamo chiamati a ricordare anche i milioni di vite annientate, nei GULag e nei lager, nelle carestie staliniane e nei genocidi, perché non si perda la memoria storica e l'ideologia sia giudicata in tutto il suo orrore?” **In una parola, memoria del bene e anche del male?** Si è giunti qui al nocciolo della questione. Nella sua risposta, Marta Dell'Asta ha dato atto che le **due cose procedono assieme, non si possono separare**. Niente ci rende così fragili come il non sapere, e oggi la rinascita in Russia del mito di Stalin (visto come grande condottiero) è dovuta a effettiva ignoranza storica. Tuttavia la semplice condanna del male, man mano che ci allontaniamo dai fatti storici, si banalizza. Quanti milioni di morti ha provocato Stalin? 20-40-50? Diventano astrazioni se non sono rivissuti in storie personali. Ad esempio V. Grossman in *Vita e Destino* ci ha raccontato gli orrori del lager e della guerra attraverso la carne di persone vive. **Vedere soltanto il male non basta, uccide la speranza, la fiducia nell'uomo**. E uno non può vivere di questo. La coscienza del male si deve accompagnare con la memoria dei Giusti: anche gli Ebrei hanno scelto di cercare questi personaggi carichi di amore per uscire dal vicolo cieco della disperazione della Shoah. **E la memoria del piccolo bene passa attraverso di noi**, anche noi dobbiamo raccontare le nostre storie cariche di miracoli e di gesti d'amore.

(Centro Culturale Newman)